

«Svincolarsi da Putin»  
Piano Ue sull'energia

Rosana a pag. 8



## La sfida sul gas

# Energia, gli aiuti europei e il piano di scorte comuni per essere liberi da Mosca

► Messo quasi a punto l'Energy Compact: ► Oggi Draghi e Cingolani incontreranno entro settembre le riserve saranno all'80% von der Leyen su forniture e sanzioni

### LA STRATEGIA

**BRUXELLES** Fronte comune dell'Europa contro la Russia. Dopo le sanzioni economiche senza precedenti Bruxelles guarda adesso alla diversificazione delle fonti energetiche, senza perdere di vista i conti di famiglie e imprese. E la possibilità di lasciare le mani libere agli Stati membri per contenere i contraccolpi sull'economia. Mentre oggi il premier Mario Draghi arriva a Bruxelles con il ministro Cingolani per un bilaterale con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen - che nel fine settimana ha visto anche lo spagnolo Pedro Sánchez e il tedesco Olaf Scholz - l'esecutivo Ue mette a punto gli ultimi dettagli dell'Energy Compact, il piano d'azione emergenziale sull'energia per rendere l'Europa più autonoma dal gas di Mosca in tempi stretti.

### GLI SCHEMI

La bozza che sarà presentata domani prevede, tra le altre misure, l'obbligo di avere le riserve

piene almeno all'80% al 30 settembre e schemi per agevolare acquisto congiunto e stoccaggi comuni. Sul tavolo anche il tema dei rincari e delle modalità di sostegno per tenere le bollette al riparo dagli effetti della guerra e da possibili contromisure russe: i leader dei Ventisette ne parleranno in dettaglio giovedì e venerdì a Versailles, ospiti della Francia di Emmanuel Macron che ha la presidenza di turno del Consiglio. Varie capitali sono intervenute in pressing su Bruxelles nei giorni scorsi per chiedere, da subito, una decisa solidarietà Ue sull'energia. L'esempio da seguire è sotto gli occhi di tutti: la risposta, comune e di successo, all'emergenza sanitaria. Secondo fonti citate da Le Monde, Macron è al lavoro per proporre ai colleghi un piano «per rendere l'Europa più resiliente», in particolare per condividere i costi delle sanzioni imposte alla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina e attenuare al tempo stesso l'impatto dello shock energetico sugli Stati membri. Tra le opzioni ci sarebbe pure, sul modello del piano Sure che istituì una sorta di cassa integrazione Ue all'inizio

della pandemia, l'emissione di nuovo debito comune per finanziare un fondo di prestiti agevolati dedicato a contrastare il caro-energia sotto forma di sussidi e compensazioni. L'ipotesi, fatta per prima dalla Grecia, per ora non troverebbe grandi entusiasmi tra i Paesi del Nord Europa. Ecco che la strada meno problematica e più immediata da imboccare potrebbe essere quella di dare ampi margini di manovra ai governi nella messa a punto delle misure di sostegno ai settori produttivi più colpiti, in particolare quelli ad alto consumo energetico. Il quadro temporaneo sugli aiuti di Stato durante la pandemia, che ha allentato le maglie del controllo di Bruxelles sulle sovvenzioni pubbliche a carico dei bilanci nazionali negli ultimi due anni, scadrà il prossimo 30 giugno, e adesso si lavora alla possibilità di una nuova proroga che tenga conto degli effetti della guerra e delle sanzioni sull'economia Ue, che la Commissione sta monitorando in queste settimane per avere una mappa dei settori e dei Paesi più esposti.

### IL CONFRONTO

È un confronto che inevitabil-

mente si intreccia a doppio filo con il dibattito sul futuro del Patto di stabilità e della disciplina Ue sui conti pubblici, a cui doveva in origine essere dedicato il summit di Versailles: la guerra in Ucraina ha rilanciato la volontà di scomputare dal calcolo del deficit investimenti strategici, come quelli nella transizione ecologica o nella difesa comune, ma che adesso andranno ricalibrati pure nel senso di rendere l'Europa meno dipendente dai volumi russi (a cui deve circa il 40% del suo fabbisogno) e più autosufficiente, un invito messo nero su bianco anche dall'Agenzia internazionale dell'energia. Ma l'azione è su più fronti. Nei piani della Commissione, l'accelerazione sul fronte delle rinnovabili fa il paio con una diversificazione nel breve termine delle forniture di gas, in arrivo a bordo delle navi metaniere da Qatar e Stati Uniti (ma non solo). I rigassificatori attivi nel continente sono però appena 26 (tre in Italia) e nuove imponenti risorse potrebbero essere necessarie per aumentare significativamente la capacità dei terminali.

**Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

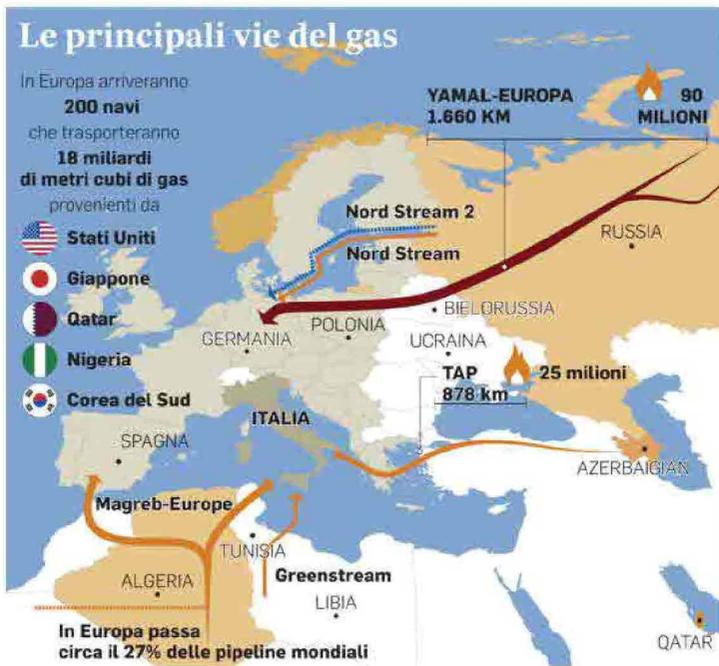
**VERSO LA PROROGA  
DELLE DEROGHE  
IN MATERIA  
DI SOSTEGNI DI STATO  
PER FAVORIRE  
LE MISURE NAZIONALI**

**I PAESI DEL NORD  
PER ORA FREDDI  
SULL'IPOTESI  
DI DEBITO COMUNE  
PER FINANZIARE  
GLI INTERVENTI**

## Le principali vie del gas

In Europa arriveranno **200 navi** che trasporteranno **18 miliardi di metri cubi di gas** provenienti da

-  Stati Uniti
-  Giappone
-  Qatar
-  Nigeria
-  Corea del Sud



 Capacità in metri cubi al giorno



 92 milioni

**Transmediterraneo** 2.475 km

